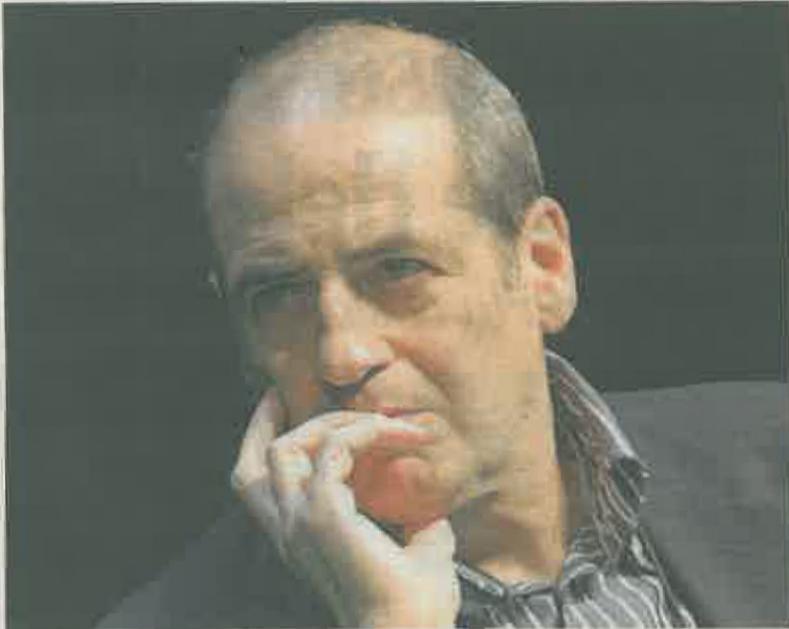


ANCONA 2016

MATTEO BILEI
PER RISOLLEVARE UNA CITTA'
NON PUO' BASTARE
TAPPARE DELLE BUCHE



IN PRIMA LINEA Un primo piano dell'architetto Vittorio Salmoni: «L'ultimo sindaco ad aver progettato è stato Mascino»

“ SOLTANTO
QUALCHE IDEA

Operazione Mercato Erbe,
percorso archeologico,
targhe sulle porte
dei grandi anconetani,
opere alla Mole Vanvitelliana

“ APRIAMOCI
AGLI ALTRI

Come facciamo ad attrarre
nuovi investitori, se la città
non è accogliente e attraente
e non offre nuovi stimoli
ma anche nuove idee?

«Abbiamo smesso di sognare e progettare un'altra città Ma la colpa è di tutti noi»

L'architetto Vittorio Salmoni: «Si guardi al futuro»

CI VORREBBERO pochi anni, ma è assolutamente necessario ricorrere alla responsabilità civile per fare rinascere Ancona. Vittorio Salmoni, architetto ed esponente dell'*intelligenza* anconetana, guarda alla città, al suo sviluppo, al suo domani con le braccia aperte e con la mente assolutamente libera rispetto all'assegnazione di meriti e demeriti.

Architetto, che fase sta vivendo Ancona?

«E' in un passaggio epocale come molte città, quasi tutte le città della sua dimensione. Dobbiamo essere consapevoli che siamo in una fase di transizione e che la città che eravamo abituati a conoscere non c'è più».

Come affrontare il cambiamento?

«Ci si può attrezzare in tanti modi,

alcune città italiane hanno cominciato e fatto programmi competitivi per attrarre attenzione e finanziamenti, fanno progetti, spingono sulla conoscenza, sulla coesione della propria collettività, sulla cultura. Sull'analisi e sull'individuazione delle vie di uscite Ancona è in ritardo».

Passiamo agli esempi...

«Se si registra che al centro della città non ci si va più volentieri al punto da considerarlo una nuova periferia, se i cosiddetti grandi edifici sono vuoti e abbandonati significa che c'è in atto un fenomeno di profondo cambiamento che come dire annuncia l'ingresso in una nuova fase. Non si può pensare che sia una sola Amministrazione a pensare a come superare il momento, è ingiusto riversare le responsabilità di una afflosciamento

del ruolo della città, anzi direi che le Amministrazioni comunali possono essere definite eroiche, stanno combattendo una battaglia impari: pochi soldi ed enormi problemi. Ciò non significa assolverle ma dargli un ruolo per facilitare i processi di cambiamento».

E allora chi ha maggiori responsabilità?

«La cittadinanza, le categorie economiche, gli intellettuali, i lavoratori, insomma tutti».

Posto che il cambiamento in corso non è stato nemmeno intuito, ciò significa che nel corso degli anni abbiamo avuto amministratori poco lungimiranti?

«Le Amministrazioni che si sono succedute nel corso di questi anni hanno assecondato una indole della città che è quella che definisco



non competitiva. La città si è adagiata sui risultati raggiunti, ha sempre guardato al presente e semmai al passato, ma mai al futuro. Dopo Mascino abbiamo smesso di progettare. Ancora oggi non sappiamo cosa farcene della Mole Vanvitelliana, prima siamo stati fortemente indecisi sul ruolo del teatro delle Muse, credo che il comparto economico della cultura sia l'elemento chiave del nuovo sviluppo così come l'industria lo è stato alla fine del '900. Come faccio ad attrarre finanziatori se Ancona non è accogliente e attraente e non offre nuovi stimoli e nuove idee? Il progetto di waterfront se non lo cen-

tro con una forte dose di innovazione potrebbe essere un grande flop».

Quindi che dobbiamo fare?

«Tornare a sognare ed essere pretenziosi».

Quanti anni ci vorranno per fare rinascere Ancona?

«Pochissimi. Se finalmente partisse l'operazione Mercato delle erbe, se individuassimo il percorso archeologico di Ancona, se mettessimo le targhe sulle porte dove sono nati grandi anconetani e se mettessimo provvisoriamente un paio di opere della Pinacoteca alla Mole, si farebbero passi in avanti».

Maria Gloria Frattagli